

COMUNICATO STAMPA
Martedì 23 novembre 2010
Museo del Jazz, ore 18
Michele Mannucci
presenta
Rahsaan Roland Kirk

Michele Mannucci, noto critico musicale e storica voce di RadioTre, racconta la vicenda artistica di **Sir Rahsaan Roland Kirk**, straordinario polifiatista, tra i più valenti collaboratori di Charlie Mingus e non solo, interprete di un sontuoso e magmatico jazz di ricerca dai toni profetici e profondamente inscritto nella tradizione. Scomparso quarantunenne nel 1977, Kirk ha lasciato un'importante discografia da cui si potranno ascoltare alcuni dei momenti più significativi, unitamente alla videoproiezione di tre filmati che lo ritraggono suonare in Europa con alcuni dei più grandi solisti locali: George Gruntz, Guy Pedersen, Daniel Humair, Alex Riel, e il pianista americano Ron Burton.

Rahsaan Roland Kirk, cieco dall'età di due anni, è stato uno dei più interessanti e divertenti musicisti della storia del jazz. A torto considerato un giullare per la straordinaria capacità di suonare tre strumenti a fiato contemporaneamente, è stato uno straordinario innovatore, il primo ad esempio a cantare nel flauto per trarne sonorità e articolazioni inaudite. Aveva una deliziosa inventiva melodica, trasformava anche le canzoni più banali in improvvisazioni torrenziali, con un senso ritmico formidabile che spesso ritrovava nelle radici del gospel e del blues. Leader dotato di profondo carisma, è stato anche un collaboratore eccellente di altri grandi musicisti, basta ricordare tre grandi dischi con Charles Mingus e cinque con le orchestre di Quincy Jones. Scambiato spesso per un solitario, ha lanciato la carriera di Andrew Hill, prodotto il primo disco di Von Freeman e riportato in sala d'incisione Al Hibbler, il cantante cieco che collaborò a lungo con Duke Ellington. Storico del jazz, Kirk ha tenuto numerose conferenze per far conoscere quella che tra i primi osò definire «Black Classical Music», interpretandone spesso i capolavori, creando una musica che il collega sassofonista, John Stubblefield definì ammirato «come una cascata, impossibile da trascrivere».

Ingresso libero ai soci.